RELAZIONE

DELLE DIVOTE POMPE FESTIVE

Celebrate nella Regal Chiesa di S. CHIARA di Napoli nel triduo delli 12. 13. e 14. Maggio del corrente anno 1726.

IN OCCASIONE

Della solenne Aurea

CORONAZIONE

Conceduta dall' Illustris. e Reverendis. Capitolo Vaticano.

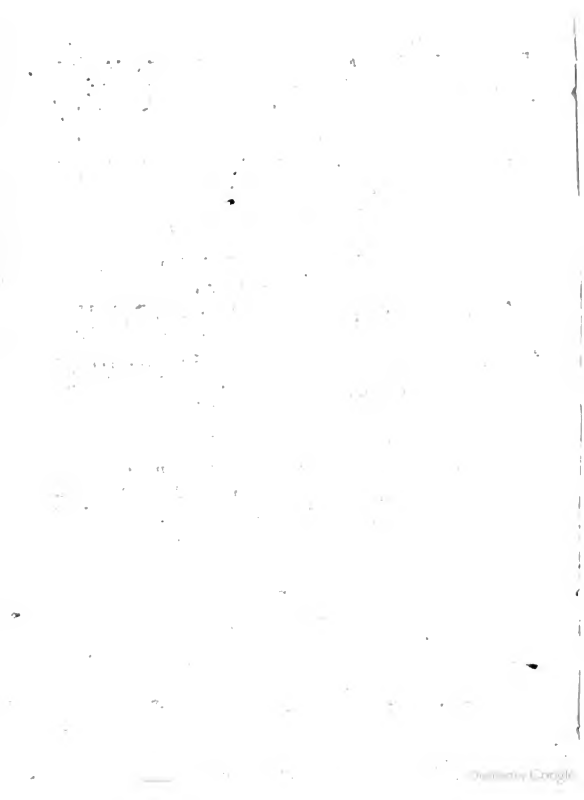
A PETIZIONE

DELLA SIGNORA

SUOR D. ANTONIA SANCES DE LUNA

Abadessa del detto Regal Monistero.

IN NAPOLI Per Francesco Ricciardo 1726.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

SApendo i Fedeli come avvisati dal gran Maestro delle Genti, che quanto accadeva al Popolo un tempo favorito ed eletto, eran tutte ombre da porsi in chiaro colli splendori dell' Evangelica luce *omnia in figura contingebat illis* han sempre mai riconosciuta l'Arca del Testamento per una espressa figura della gran Vergine madre, e ciò non solo per i Celestiali tesori, che dentro racchiudeva, mà ben anche per l'Aurea Corona con cui adorna cōpariva al di fuori *Faciesque supra Coronam Auream in circuitu*; Quindi nacque, o pur nato si accrebbe il divoto costume di coronare alla nostra gran Signora, e Madre le Tempia; Atto di religiosa pietà, che a diramarlo tuttavia con nuovi segni di riverente affetto s' indusse quel celebre Cavaliere il Conte Alessandro Sforza à disporre con sue ricchezze perpetuo legato lasciando a cura dell'Illustriss. e Reverendiss. Capitolo Vaticano, il formar ogn'anno un serto d'Oro, per trasmetterlo successivamente alle gloriose Imagini più antiche, e miracolose della Vergine Santissima in *Italia*.

Cor. 1. c. 10.

Exod. c. 25 A. 11.

Or chi non sà, quanto divota miracolosa. ed antica ella sia l'Effigie della gloriosissima Vergine sotto il titolo delle Grazie, che con incessante concorso della Cristiana pietà si venera dentro la Regal Chiesa di S. Chiara di Napoli avverandosi presso di essa il motto Sacro *In omni Populo, & in omni Gente primatum habui*, dunque se le dovea per ogni ragione il tributo di sì divota, e nobil dimostranza, che accordataseli con unanime voto di sì nobil congresso, dovendosene pratticar l'esecuzione, acuto stimolo di zelo divoto spinse l'animo delle nobilissime Religiose del medesimo Regal Monastero à celebrarne sontuosa Festa, che come degna d'eterna memoria hò creduto assai convenevole tramandarne a posteri la gloriosa, e memorabil rimembranza. E per formarla con buon ordine, descriveremo in iscorcio, ed alla sfuggita, l'origine, la situazione, e lo stato del detto Regal Santuario.

Eccl. c. 24.

Non vi è a chi non appalesi con tromba d'Oro la Fama l'alta origine del Regal Monistero di S. Chiara; vanta questo à giusta ragione il primato trà l' Edificj più conspicui

dell'

dell' Europa tutta, come opra dettata dalla pia munificenza delli Regnanti Roberto d'Angiò, e Sancia d'Aragona, ſucceduti appena eſſi alla Corona di Napoli, e di Sicilia nell'anno 1309. per la rinunzia di S. Ludovico Veſcovo di Toloſa maggior Fratello, che aſſunſe l'abito ſerafico, poſero ogni ſtudio à fondare un sì meraviglioſo Tempio, che tra l' ampiezza delle fabriche, il numero, e nobiltà delle Monache, la dote Regia ed ampliſſimi Privilegj fù ſempre ſtimato il più ſublime di tutti; baſta dire per quanto ne fan piena teſtimonianza gli annali preſſo il *Summonte, il Coſtanzo, il Guicciardini, l'Engennio, P. Vadingo,* ed altri che ſe bene per una tal frabica ſi fuſſero aſſignati dal Rè ſcudi trèmila al meſe, pure durò ſenza intermiſſione alcuna, non meno d' anni trenta ſicche poi ſe n' eſſeguì ſolenne la Conſecrazione nell'anno 1340 con quella pompoſa magnificenza, che l' Autori medeſimi ci additano, ponendoli preggiatiſſimo il titolo dell' *Oſtia Sagra*, con l' Inſtituto di Regola Clariſſa, ſoggiungendo aver ſormontato la ſpeſa tra per la fabrica,

e do-

è dotazione Regia à non meno d'un milione, ed ottantamila ſcudi, introducendoſi al Moniſtero per allora duecento Religioſe Dame, che poi ſi accrebbero a tanto maggior numero, deſcrivendoſene dal citato *Engenio* nell' anno 1624. trecento cinquanta, ed il noſtro *Celano* nel. 1692. alla giornata terza nelle ſue notizie ſtoriche à circa trecento oltre le Serve, e cinquanta Frati che in virtù dell'ultimo concordato trà il Sommo Pontefice Clemente VIII. Aldobrandini, ed il Monarca Filippo III. Auſtriaco nell' anno 1600. furon commutati a' Padri Minori Riformati di Provincie aliene, che con tanta edificazione aſſiſtono al Culto de' Divini Uffizj, & all'aminiſtrazione de Santi Sagramenti; A queſti preſiede col titolo di Guardiano un Padre de' più graduati, che preſentemente egli è il M.R. P. Giuſeppe Franceſco della Pietra Exprovinciale della Riforma di Genova ſoggeto di eſẽplari coſtumi, e ſomma dotrina; Veniva Prima traſcelto con Breve Pontificio per Secreteria di Stato, in vigor della Protezzione intrapreſene per ſe, e ſuoi ſucceſſori dal Pontefice Innocenzo

XII.

XII. Pignatelli nostro Napoletano, trasfusa poi al Signor Cardinal Protettore, qual'è presentemente il gran Porporato Lorenzo Corsini. Bensì per preggio della Regalia non si ammette detto P. Guardiano al possesso, se prima non procede con le solite formalità l' *exequatur Regio*; Anzi che come Commissario Appostolico tiene la potestà di chiamare li Frati da Provincie aliene, a cui ubbidiscono senza alcuna dipendenza d'altri loro superiori, ritrovansi sotto la sua Giurisdizione anche il Monistero di Santa Maria Maddalena di Dame Moniche di questa Città, ed il Convento di S. Angelo a Carbonara situato in luogo feudale dell'istesso Regal Monistero di Santa Chiara nelle pertinenze della Città di Pozzuoli, e come tale interviene in tutte le solenni funzioni anche del vestire, professare, e visitare dette Religiose, e Frati.

Amplissimi anche sono i privilegj, che gode il suddetto Regal Luogo, ma ci conviene per l'impegno di un breve ragguaglio lasciarne ad altri la cura, bastando quì solo il rammentare di aver preggievoli dichiarazioni

zioni

zioni di Casa Regale, e Cappella di *Ius Padronato Regio*, esente, verso cui si sperimentò sì eccessivo l'amore del pijssimo Regnante Fondatore, che rese immune dal *jus* del Regio sugello, da' dazj che volgarmente appellansi delle *Sbarre*, *correture*, e *misuratura* e simili, e da qualsivoglia pagamento, di decime, donativi, collette, ò altre qualsivogliano imposizioni ancorche fussero generalissime con clausole derogatorie e per cause pie, ò privilegiate; Volle ancora che in detta Regal Chiesa sollennizassero tutte le funzioni Regali di che son pieni gli stessi Annali Storici, ed alla giornata si sperimenta, precisamente nella gran Festività del *Corpus Domini*, ed in altre più precise occorrenze; Anzi volle racchiudere nel recinto di sì gran luogo anche la dimora de' supremi Tribunali il perchè quantunque poi per maggior commodo trasferiti altrove, pure quello del Sagro Consiglio con suoi amplissimi Senatori, ne ritengono ancora specioso il titolo di Santa Chiara.

L'istesso affetto e distinzione di stima han

poi

poi succesivamente pratticato li serenissimi Re successori decorando detta Regal casa sempre più con amplissimi privilegj in alcuni de' quali si esprime che la riguardavano come la pupilla de' proprj occhi.

A sì alte prerogative fan pure eco fastosa le spezialissime Indulgenze, le insigni Reliquie, e le preggievoli sacre concessioni di cui viene adorno detto Regal Monistero, bastando ramentare in quanto alle prime ciò, che trascrive l' *Engenio*, che oltre le gran particolari Indulgenze, e la communione di quelle delle altre Religioni, gode ancora qualsivogliano altre concedute all' intero Ordine Serafico per tutto il Mondo Cattolico, anzi esser stato il primo à godere l'estenzione della grande Indulgenza della *Portiuncula* colle istesse prerogative, che godonsi nel celebre Santuario di Assisi, ampliata pure dell' istesso tenore nella festività del *Corpus Domini*, e suo intero Ottavario, sù qual riflesso si degnò nel passato anno del Santo Giubileo il

B no-

noſtro Regnate Pontefice BENEDETTO XIII. Orſini permettere la medeſima Indulgenza, non oſtante la generaliſſima, e rigoroliſſima ſoſpenſione di tutte.

Paſſando al ſecondo delle Inſigni Reliquie, egli ne gode un gran Teſoro, che con tal nome appunto ne formò piena deſcrizzione il *P. Santoro* da Melfi nel ſuo ampio volume, delle quali molte vi ſi collocarono da medeſimi Sereniſſimi Regnanti, ed altre accreſciute dalli Eminentiſſimi Signori Cardinali Protettori, che con tanta ſtima han ſempre contradiſtinto detto Regal Santuario; anziche vedendoſi dette Sagre Reliquie, così ben collocate in Satue d'argento, e Vaſi di gran preggio con ſolennizarſi le feſtività ſin al numero di ſettantadue ogni anno con iſpeciali fondi addettivi, eccita ſempre il lor culto a' Fedeli ogni maggior venerazione.

Ed in quanto al terzo delle Sagre conceſſioni vi ſi computano tra le moltiſſime, che ſono: La ſolenne proceſſione

del

del Venerabile dentro la clausura nella festività del *Corpus Domini* : La duplicità degli Altari privilegiati quotidiani ; L' Indulto della Santa Messa all' Infermeria nelle festività più solenni dell' anno ; Le grandi Indulgenze della Scala Santa, e Via della Croce ; Il permesso di poter recitare in un giorno di ciascheduna settimana in tutti li tempi dell' anno l' Vffizio del Santissimo Sacramento, e tante altre sì rare Pontificie concessioni, che da noi si tralasciano per non mancare alla dovuta brevità in questo compendiato racconto.

Caderebbe anche quì in acconcio il dar un brieve saggio intorno alle preggievoli qualità personali delle esemplarissime Religiose, mà la loro modestia cel vieta, godendo esse con la purità de' costumi, con la perfezzione dello spirito, e colla professata umiltà di abborrire qualunque umana loda; ma pure le ravvisa ogniuno per un singolar modello della Evangelica figura, talmente che un sì Regal Monistero sembra un bel nido di Celesti Co-

lombe, ma in numero così eccedente, che a narrarle tutte si rende insufficiente una brieve relazione; Ne raccorderemo ben vero due sole come a nostri tempi defonte cioè *Suor Ippolita Fontanarosa*, e *Suor Francesca Monaco di Aragona*, de' quali furono tante le grazie concedute loro dall' Altissimo, che accoppiando alla perfezione di loro vita l'innocenza de costumi, han lasciato di se soavissimi odori, che tutto giorno si sperimentano: della prima in un suo amatissimo Crocefisso racchiuso in conetta con cristallo, e dell'altre nel suo deposito, che traspira continua soavissima fraganza.

E di tutte in vero sarebbe a farne sì alto concetto, col rammentare esser sì osservanti, e rigide le loro procedure, che mai han curato in così gran recinto di fabriche, nè pur menoma apertura in istrada, godendo che l'unica Porta di loro clausura stia dopo il racchiuso di trè cortili circondati da altissime mura, che quanto la custodiscono, altretanto

tanto la rendano esente da qualunque aspetto, preggiando di star così vive gloriosamente sepolte nel centro della loro modestissima ritiratezza; ma che dissimo di veduta in istrada se nè meno nella loro vastissima Chiesa han mai sofferto apertura alcuna, non ostante li reiterati permessi fattili, godendo di essa sol tanto quanto gli basta ad ascoltar il santo Sacrifizio della Messa, ed à cibarsi del pane Eucaristico; così ancora ne' Parlatorj, non si vede altro commodo, che di due sole Crate unite, quali tal volta occupate ò per gli affari del Monistero, o per puro complimento di brievi visite delli più stretti Congiunti; ed in tal guisa si rendono contente della loro santa unione, e lodevole ritiratezza nella Chiesa interiore, ove senza distrazzione alcuna adempieno le Sacre funzioni.

Ma tempo è ormai di passare altrove per rintracciare l'origine della nostra Sagratissima Imagine di cui trattiamo; Vedesi ancora un sì gran Tempio come fondato all'antica Gotica con soffitta di stupendi legnami tutti di abete, e con covertura di

piom-

piombo al di sopra; Non si è penzato fin ora à modernarlo, per istare ancora indeciso il gran problema se sia magior preggio il venerare sì prodigiosa Regale antichità, o pure compiacere al buon gusto della moderna vaghezza; Or tra le cose più preggievoli in esso oltre della stravagante lunghezza di trecento venti palmi à cui corrisponde la proporzionata altezza, e latitudine, con l'ornato de' pilastri, e numero eccessivo di ventiquatro cappelle, e Tribuna, oltreancora quello viene scritto dal *Consaga* delle due gran colonne di marmo finissimo intagliate laterali all'Altar maggiore che vi si trasferirono da Terra Santa come stimatissimi avanzi del gran Tempio di Salomone; ed oltre in fine il gran cortile, che lo circonda, e dell' impareggiabil Companile che l'adorna; furonvi altresì fin dal primordio di sua fondazione come nota il *Celano* le molte rinomate dipinture del celebre *Bartolomeo Giotti* Fiorentino, discepolo che superò il suo famoso maestro *Cimabue* trà quali al quarto pilastro à man sinistra nell'entrare vi fù

quel-

quella della Beatissima Vergine delle Grazie, di cui siccome fù spezialmente divoto il Re Roberto fondatore, così grande fù ancora fin da quei tempi la venerazione de' Popoli; ma poi, o perche raffreddato il zelo de' Fedeli, o perche questi sorpresi dalle strepitose vicende marziali, che colle tante mutazioni di governo afflissero questo Regno, auvenne, che declinato un tanto pio fervore, e raffinata l'arte del dipingere con essere subentrati autori di maggior grido, e più esatto stile si pose in campo sconsigliato consiglio, che per rendere più uniforme, e luminoso un sì gran Tempio, conveniva si fusser imbiancate le accennate dipinture del *Giotti*, come in effetto non tardò guari di pratticarsene l' essecuzione; ma perche per Divino volere dovea detta santissima Imagine riserbarsi à maggiori prodigj per sollievo de' Fedeli, quindi accadde, che il Maestro Muratore inspirato da lume superiore, ed atterrito dalla condegna venerazione non ardì altrimente d'imbiancarla, ma secretamente a bell'

arte

arte postovi al di sopra un sottilissimo lino v' incastrò la calce , ed in tal guisa con ignoto accidente , e profondo oblio stiede così celato il gran lume de' Cieli mà non con altra nube , che di duplicato candore.

Nell' anno poi 1516. sotto il Pontificato di Leone X. Medici , mentre riposava questo Reame in grembo alla quiete sotto gli auspicj fortunati del Serenissimo Arciduca Carlo d'Austria, che poi felicemente fù assunto all' Imperio col nome di Carlo V. e qual Asta di Pallade andò sempre germogliando verdeggianti olive di pace non ombrosi cipressi di guerre , con portenti miracolosi piacque à detta Santissima Vergine. il non star piu nascosta ma di scoprirsi a' Fedeli per assumere tanto piu chiara la protezione in soccorso de' loro piu precisi bisogni verificandosi quanto , si nota ne' Proverbj *& deliciæ meæ esse cum filijs hominum* ; Quindi comparendo nell' istesso tempo à più divoti , preservò tra gli altri immune da mortifero male un nipote

Prover. c. 8

pote del ſudetto Maeſtro Muratore paleſandoli l' ignota ricombenza per averla il ſuo Avolo con tanta venerazione così diligentemente cuſtodita.

In tal modo diſcovertaſi detta glorioſiſſima Imagine ſi eſpoſe con tutta decenza alla publica adorazione, intervenendovi per la prima volta il Signor Vecerè di quel tempo D.Raimondo da Cardona,e ſi accrebbero altresì prodigioſi gl' avvenimenti nell' eſſerſi ritrovata dopò sì lungo ſpazio di tempo totalmente illeſa, e con aver diſpenzato à Fedeli innumerabili grazie compiacendoſi il Signor Iddio render tutti conſolati nelle loro anguſtie con viva fede eſpreſſe,onde à giuſta ragione ſi videro in breviſſimo tempo, come per trofeo di ſtupore ingombre tante mura de Voti, che fin oggi ancor ſi conſervano in diſparte, dando con eſſi à tutti gran tenerezza il vedere, in alcuni, tante genti ſottratte dalle precipitoſe ruine di edificj cadenti, da rovinati precipizj di ſmiſurate balze; da naufragj tempeſtoſi di mare irato; dalle repreſaglie accanite de'Mori crudeli,e da flagelli vicini

di Nemiche Navi , non con altro ajuto che col rammemorare divoti detta Santissima Imagine , quale più che fulgidissime stelle comparendo nel Cielo con la Divinità del suo Bambino cambiò gli Orrori, e le procelle in soavi comparse di luce serena.

In altri di essi voti ammiransi tanti Fedeli preservati dal grave incarco di ruote de' carri ; da gravose moli di botte roverscia da strepitosi corsi di cocchi sfrenati , e da consimili perigliosi accidenti in mille guise sofferti col solo avere invocato con cuore divoto il potere d'una sì gran Madre di Dio che nella sua figura con Bambino in braccio ci verifica le due immacolate Colombe del *Levitico* che senza fiele d'asprezza si offrono à nostro prò sempre amorose

Più oltre osservansi con ribrezzo i molti resi immuni da fieri insulti di masnadieri crudeli,da strepitosi cimenti di ostili acciaj; e da spavẽtosi disastri d'incẽdiarie ruine,col solo averportato addosso con divozione una figurina della nostra Gran Vergine spirante nell'unione affettuosa col suo figlio Gesù verso di noi più forzoso amore di quello

mo-

mostravano li due Serafini congiunti divisati da *Esaia* con l'ali del cuore accese per accelerare li nostri soccorsi.

Ed in fine in tanti,e tanti altri di essi voti si veggono con meraviglia le cure graziose degli ammalati languenti ; delle Infantate oppresse da dolori del parto ; de piagati corrosi da proprj mali,e de stroppj, sordi, e ciechi istoliditi da incurabili sorprese,quali tutti riceverono il pieno contento di loro ristabilimento in salute, col solo essersi unti , come di celeste balzamo , con l'olio delle lampadi acce e avanti detta gloriosa Imagine, che qual vero Albero di Vita descritto nell' *Apocalisse*, non sà produrre che gratissimi frutti , e frondi per raddolcire le nojose amarezze de' miseri mortali.

Apoc.22.

Io ben mi avveggo , che sarebbe di non ordinaria consolazione a divoti Lettori se per minuto quì ne rapportassi i successi , ma perche la douuta brevità non mel' permette dirò solamente per dar luogo al vero come con ogni ragione per tante grazie ottenute dalla detta Beatissima Vergine , si sono offerti sempre

a sì gloriosa Imagine divotissimi omaggi, con accrescimento di culto, e venerazione, onde vi si vede costrutto nobilissimo Altare di marmi intagliati con preziosi lavori, opra del fù celebre Cavaliere *Cosmo Fanzago*, come registra il *Celano*; mantiene altresì il preggio di bellissimi, e propj argenti, ed apparati con constituirseli un particolar Sacristano, affinche vi abbia ogni spezial cura, qual è presentemente il buono, e diligentissimo Religioso *P. F. Ludovico da Bologna.*

Vi si celebra ogni anno sontuosissima Festa nel dì due Luglio con musica a piu cori, che dura poi un intiero mese col divotissimo instituto dell' esposizione del Venerabile in ogni sera, con cantarvisi giulive le Sacre composizioni, e Litanie, come si fa pure in tutti li Sabbati dell' anno, riuscendo sempre quanto pia, e divota, altretanto meravigliosa procedura il veder incessantemente assistere a tali funzioni gran numero di divote Dame, Cavalieri, ed immenso Popolo, di cui solo si rende capace una tanto vastissima Chiesa; Oltreche

pure

pure l'esperienza giornaliera ci accerta di non essersi giammai veduto detto Santuario anche in tempi stranissimi, o rigidissimi privo del concorso de Fedeli all'adorazione di sì miracolosa Imagine; e nelle ore importune è pietosissima ammirazione l'osservare i devoti adoratori genuflessi con tanta edificazione avanti le porte chiuse, ed intorno le mura istesse, potendo dire ogniun di questi con l'*Ecclesiastico*, *Quæsivi sapientiam palam in oratione mea.*

Si osserva detta Reina de'Cieli espressa in dipintura à fresco sul muro del quarto Pilastro in figura di mezzo busto stringente nel suo dolce seno Gesu Bambino in atto di lattarlo, facilitando così à noi la strada delle desiderate grazie, col dimostrare temperata la maestà del suo volto, e ristretta la forza del suo braccio, se così accolto trà gli amplessi ridente, e lattante da noi si osserva con l'espresione de'Cantici, *Suggentem ubera matris.* Cant. 1.

Vien racchiusa tal Pittura da chiarissimo cristallo tutto adorno di abbigliamenti de' Voti offertili in preziosità di oro, e di gemme,

me ; tiene tal ſituazione il ſuo veneratiſsimo Volto , non ſaprei dire ſe per perizia dell'arte , o più toſto per alto volere, che per qualunque parte ſi guardi ſempre è uniforme la corriſpondenza del ſuo ſguardo , di modo che per conſuolo d' ogniuno tutti ugualmente rimira , a qual gratioſo atteggiamento aggiungendovi i raggi d'interne inſpirazioni . e delle molte volte accadute ſenſibili voci, e mutazioni di volto, con queſti ſi ſono reſi convertiti molti peccatori ch' eran di vita rilasciata nelle mondane ſciocchezze ; onde è che il mutuo ſguardo della Vergine madre ; e del gran Dio figlio avverato ne'Cantici *Ego dilecto meo* , *& ad me converſio eius* ſembra indrizzato alla converſione de' Peccatori, a quali ſi girano con tanta prontezza gli occhi miſericordioſi della noſtra Santiſſima Imagine.

Cant. 7.

A sì decoroſe parti, ed alti preggi, che adornano un tanto gran ſimulacro, ben ſe li dovea accreſcere l'aurea Coronazione, il perche fattene col ſuo lodevol zelo condegne le parti dalla Signora *Suor D. Antonia*

San-

Sanges de Luna attual Madre Abbadessa del sudetto Regal luogo, con essersi prodotti per solita solennità veridici gli attestati di questa Eccellenissima Città, ed Illustrissima Prelatura in giustificazione delle douute prerogative, s' incontrarono gentilissime le parti di sì eccelso Congresso del Vaticano Capitolo in cui siedono ancora nostri Napoletani ben intesi delle verità esposte, sicche con unanime Voto se ne distese conclusione Capitolare in data de' 2. Luglio del decorso anno del Santo Giubileo 1725. differita poi a questo tempo per commodo del Prelato destinato per detta gran funzione; ed ella è del tenor seguente:

Ego infrascriptus Canonicus, & Secretarius Sacrosanctæ Basilicæ Principis Apostolorum de Vrbe fidem facio, qualiter in Capitulo habito die secunda mensis Iulij anni Iubilei 1725. fuit inter cætera resolutum prout infra, &c.

Venerabile Regium Monasterium, & Reverendæ Moniales S. Claræ Civitatis Neapolis, ad augendam Fidelium devotio-

nem

nem erga Imaginem Beatissimæ Virginis Gratiarum in exteriori Ecclesia Monasterij existente supplices preces pro aurea Corona decoranda hac Sacra Imagine cum puero Iesu exibuerunt ; Quapropter Illustrissimi , & Reverendissimi Domini capitulariter congregati annuere volentes dicti nobilissimi Monasterij supplicationibus , consideratis authenticis attestationibus nonnullorum Illustrissimorum , & Reverendissimorum Archiepiscoporum, & Episcoporum, nec non Excellentissimorum Electorum Inclitæ Civitatis Neapolis super huius Imaginis antiquitate ,& miraculorum frequentia Auream Coronam concedendam esse decreverunt cum omnibus Privilegijs solitis & consuetis.In quorum in fidem &c.

Marcellus Crescentius Can.Secr.

Fù trascelto intanto per Deputato a tal decorosa funzione l'Illustrissimo , e Reverendissimo Monsignor Francesco Santoro nostro Napoletano,Prelato di singolar prudenza, e dottrina dimorante in Roma col nobilissimo impiego di Referen-

dario

dario delle Signature di Grazia, e di Giustizia, ed uno de' Presidenti della gran Cancelleria Apostolica, che giunto all' improviso in questa Capitale, escluse col suo buon garbo, e gran modestia ogni sollennità d'ingresso erasegli in questa Città stabilito dalle Dame Religiose, quali però non lasciarono di supplire con rispettose visite in casa, mandandoli distinti complimenti per mezzo de' Nobili loro Congiunti a tal effetto Deputati, come pure del M. R. P. Guardiano del luogo, e dell' Avvocato Signor D. Francesco Finelli consultore di questa Eccellentissima Città, ed Agente Generale del detto Regal Monistero.

Postosi in pubblico detto Prelato si portò all'udienza così dello Eminentiss. Signor Cardinal Arcivescovo Pignatelli, come di questo Eminentiss. Signor Cardinal d' Althann Vecerè a chi presentò lettera credeziale del Capitolo Vaticano pregãdolo di accrescer decoro alla funzione con far egli l'accennata coronazione, ed accolto con segni di singolar stima, si stabilì un triduo festivo per le giornate delli 12.13. e 14. Maggio,

a qual effetto si diedero subito gli ordini opportuni per sollēnizzare con decorosa pompa festiva, e con divota magnificenza sì preggievole funzione; ricevendo intanto detto Prelato continove visite de' raguardevoli soggetti.

Pervenuto intanto il tempo stabilito furon cōdegni forieri del primo giorno il suono giulivo delle campane, ed i fuochi di gioja, che da per tutto comparvero, sentendosi da ogni parte le voci di giubilo di questo intero pubblico, per vedere sempre più con distinta stima di gran riconoscenza resa illustre detta Miracolosissima Imagine

E per potersi il tutto adempire con buon ordine se ne dispose il cerimoniale dal Reverendo Signor D. Francesco Caucci primo Maestro dell'Ecclesiastiche cerimonie della Regal Cappella. Qual cerimoniale per poter meglio appagare la curiosità di chi non fusse intervenuto alla sudetta funzione si è stimato bene quì distintamente descriverlo.

Ordo

Ordo ſervandus in Coronatione Imaginis B.Mariæ Virginis facienda ab Eminentiſ. & Reverendiſ.D.D.Cardinali de Althann Episcopo Vacciense hujus Regni Prorege die 12. menſis Maii 1726. in Regali Eccleſia S. Claræ Monialium ex Patritiis hujus Fideliſſimæ Civitatis Neapolis, pro exequutione cujuſdam Legati Pii q. Comitis Alexandri Sforziæ, quod adimpleri debet ab Illuſtriſ., & Reverendiſ.Capitulo S.Petri de Vrbe quolibet Anno totum per CatholicumOrbem, &c.

Completa Regali Capella more ſolito.

EMinentiſſimus D Prorex cum comitatu Epiſcoporum, qui interfuerunt in dicta Capella Cleri Regie Juriſdictioni addicti, ejuſque Familiarium qui præibunt è ſtrato ducatur in Secretarium (ſi haberi poſſit) prope ingreſſum ejuſdem Eccleſiæ, in qua fuit celebrata Miſſa Major; vel ſaltem in Sacriſtiam, in quo loco indui debet Cappa magna.

Interim in Ecclesia prædicta remoto strato, & sedilibus, quæ aptentur in partibus lateralibus Ecclesiæ, ut postea in iis possint commodè sedere Episcopi, & Magistratus suo tempore; sicut etiam per Ministros Ecclesiasticos, super Altare Majori, paratis Pontificalibus, scilicet, Amictu, Alba, Cingulo, Cruce pectorali, Stola, Pluviali Annulo, Mitra, & Baculo omnibus suo ordine.

Eminentissimus cum Cappa Magna ibi invitatus ad prædictam Coronationem à Prælato deputato, cum ejus comitatu, aliorumque ut supra, &c., & Cruce, ingrediatur in Ecclesiam, & accepta in ingressu Aqua benedicta cum Aspersorio, signet se, & postea aspergat Adstantes, hinc inde benedicendo & prosequendo iter per Ecclesiam perveniat ad Altare Majus, ubi genuflexus super pulvinum, aliquantulum oret (si adsit SS. Sacramentum) sin minus statim surgat, accedat ad Sedem Episcopalem, & sedeat sub Baldacchino prope dictum Altare præparatum in cor-

nu

nu Evangelii ; sub dicto Baldacchino inveniantur etiam collocata sedilia pro Assistentibus, scilicet Presbytero, Diacono, & Subdiacono, qui & sedebunt, sicuti omnes Episcopi cum pulvinis ante; Prælatus autem deputatus ab Illustrissimo, & Reverendissimo Capitulo in peculiari sede sedebit intra Presbyterium, etiam cum pulvino ante.

Durante hoc tractu temporis Organa pulsantur, & Cantores cantabunt Hymnos, & Laudes in honorem B.Mariæ semper Virginis.

Postea Eminentissimus surgit, sicuti Assistentes, & Magistratus, exuitur cappa, & induitur Pontificalibus; quæ de Altari per Ecclesiasticos destinatos suo ordine ducentur ad Sedem Episcopalem; sic igitur sacris vestibus indutus, sedeat, & statim per Magistrum cæremoniarum, invitetur Prælatus deputatus, ut accedat ad Thronum cum coronis, quæ in disco argenteo ferantur ab aliquo clerico ad hunc actum deputato, coram Eminentissimo celebrante, et in plano

sedis

sedis Prælati reperiantur publicus Notarius Apostolicus & Superior ejus loci, seu Ecclesiæ in qua Imago est coronanda.

Facta per Prælatum brevi Oratione in plano Throni pro parte præfati Capituli S. Petri, & Coronis præsentatis, brevi manu consignentur eidem Superiori Ecclesiæ, & sedente Prælato in alia consimili sedia cum pulvino prope Thronum fit Actus publicus, seu Rogitus per dictum Notarium Apostolicum videlicet. Obligatio Acceptantis cum Juramento de perpetua custodia, & fideli conservatione prædictarum Coronarum in tali peculiari imagine B. Mariæ semper Virginis, sub titulo, &c. in Ecclesia, &c.

His completis, surgat Eminentissimus, & hac forma benedicat coronas, quæ sustenentur ab Ecclesiæ Superiore, stante dicto Prælato in eodem plano.

Prius Ministerio Diaconi imponat incensum in Thuribulo cum Benedictione, ut moris est. Deinde dicat.

℣ Ad-

℣. Adjutorium noſtrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cœlum, & Terram.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus

OMnipotens ſempiterne Deus Majeſtatem tuam ſupplices deprecamur, ut has Coronas, pro ornatu Sacrarum Imaginum, tàm Unigeniti Filii tui Domini noſtri Jeſu Chriſti, quàm ejus Genitricis B. Mariæ ſemper Virginis fabricatas, Bene✝dictionis tuæ gratia ditare digneris. Per eumdem Dominum. &c.

Deinde eas ter aſpergat Aqua benedicta, & ter adoleat incenſo, ideſt, in medio, à dextris, & à ſiniſtris. & interim diſponatur Proceſſio.

Fit Proceſſio hoc modo.

Debet præcedere Clerus illius Eccleſiæ, vel Sæcularis, vel Regularis, poſt Clerum Crux Eminentiſſimi, cum capellanis Regiis, aliiſque de Familia; poſtea Prælati, & Epiſcopi ſuo ordine,

&

et inter eos ultimo loco Prælatus *deputatus , in cujus sinistra erit Superior loci gestans dictas duas coronas in disco ut supra , ultimus verò Eminentissimus in* Pontificalibus *debito modo , ut in Rubricis generalibus; et sic proseditur usque ad capellam B. Mariæ cemper Virginis , cum ibi perventum fuerit unusquisque accedat ad locum proportionatum ; et Eminentissimus unà cum Ministris , Prælato deputato , et Superiore loci , ferente coronas , introducatur in Capellam prædictam , et postquam adoravit sacram Imaginem, deposita Mitra , et Baculo ascendit super locum antea præparatum , accipit coronas de manu Prælati deputati , et aptat eas sacris Imaginibus , descendens postea usque ad infimum gradum Altaris genuflectit , et cum Mitra imponit incensum in Thuribulo ministrante Diacono Naviculam ; Iterum deponit Mitram , et genuflexus in pulvino incensat sacram Imaginem . Post incensationem intonatur ab Eminentissimo* Ave

Maris

Maris Stella , *& continuatur à Cantoribus ; & permanebit genuflexus usque dum durat prima stropha Hymni . Rursus surgit , & accepta Mitra , & Baculo ducatur ad Sedem Episcopalem paratam sub alio Baldacchino prope dictam Capellam , remanente Prælato Oratore in alia sede parata in plano Capellæ . sicuti omnes Prælati , & Episcopi in eorum loca . Terminato Hymno, deponit Mitram, & elata voce sequentes intonat versiculos:*

℣· Corona aurea super caput ejus Allel.

℟. Expressa signo Sanctitatis , gloriæ, & honoris Alleluja.

℣. Posuisti Domine super caput ejus. Alleluja.

℟. Coronam de auro prætioso. Allel.

℣. Domine exaudi orationem meam

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum

℟. Et cum spritu tuo.

Oremus

FAmulorum tuorum , quæsumus Domine , delictis ignosce , ut qui tibi

placere de actibns noſtris non valemus ; Genitricis Filii tui Domini noſtri interceſſione ſalvemur. per eundem Dominum &c.

Poſt præfatam Orationem , presbyter Aſſiſtens debet populo indicere , ut ſubmiſſa voce flexis genibus recitet pſalmum Deprofundis *pro Anima Teſtatoris , quo expleto poſt* Requiem *dicatur ab Eminentiſſimo ſtante oratio:*

Oremus.

DEVS veniæ largitor , & humanæ ſalutis amator , quæſumus Clementiam tuam , ut Animam noſtri Benefactoris Alexandri, qui ex hoc ſeculo tranſiit Beata Maria ſemper Virgine intercedente ad perpetuæ Beatitudinis conſortium pervenire concedas . Per eundem Dominum noſtrum &c.

Poſt dicto Requieſcat in pace.

Idem Presbyter moneat iterum populum, ut flexis genibus, recitet Pater, & Ave. *pro Illuſtriſſimo , & Reverendiſſimo Capitulo S. Petri , & poſtea dicatur ab Eminentiſſimo.*

Retribuere dignare Domine omnibus nobis

bis bona facientibus propter nomen tuum vitam æternam. Amen.

Talis denunciatio fieri potest à Presbytero bis, vel similibus terminis.

Presb. Submissa voce, & flexis genibus recitetur psalmus Deprofundis. *pro Anima* Comitis *Alexandri Sforziæ Testatoris hujus pii Legati conditi in honorem B. Mariæ semper Virginis.*

Presb. Eodem pari modo. Pro. Illustrissimo, & Reverendissimo Capitulo S. Petri Almæ Urbis Romæ.

Dicto Retribuere *omnes surgunt, & Eminentissimus intonat Hymnum.* Te Deum laudamus. *illum cantores prosequuntur. Quo completo dicuntur ab Eminentissimo stante sine mitra, sequentes versiculi, & Orationes.*

℣. Pater noster

Et ne nos inducas in tentationem

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Benedicamus Patrem, & Filium, cum Sancto Spritu. Alleluja.

℟. Laudemus, & superexaltemus eum

in ſecula . Alleluia.

℣. Emitte Spritum tuum, & creabuntur . Alleluja.

℟. Et renovabis faciem terræ. Allel.

℣. Gaude, & lætare Virgo Maria Allel.

℟. Quia ſurrexit Dominus verè Allel.

℣. Preticſa in conſpectu Domini Allel.

℟. Mors Sanctorum ejus. Allel.

℣. Elegit eum Dominus Sacerdotem ſibi Alleluja.

℟. Ad ſacrificandum ei hoſtiam laudis Alleluia.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ed te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum ſpritu tuo.

Oremus

DEUS ; cujus Miſericordiæ non eſt numerus . & Bonitatis infinitus eſt Theſaurus , piiſſimæ Majeſtati tuæ pro collatis donis gratias agimus , tuam ſemper Clementiam exorantes , ut qui petentibus poſtulata concedis, eosdem non deſerens ad præmia futura diſponas,

Deus

DEVS, qui corda fidelium S. Spiritus illustratione docuisti; da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de ejus semper consolatione gaudere.

DEUS, qui per Resurrectionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi Mundum lætificare dignatus es: præsta quæsumus, ut per ejus Genitricem Virginem Mariam perpetuæ capiamus gaudia vitæ

MAjestatem tuam Domine supplices exoramus: ut sicut nos jugiter Beati Januarii Martyris tui, atque Pontificis commemoratione lætificas, ita semper suplicatione defendas.

DEVS omium fidelium Pastor, & Rector, famulum tuum BENEDICTUM, quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti propitius respice: da ei, quæsumus, verbo, & exemplo, quibus præest proficere: ut ad vitam unà cum Grege sibi credito preveniat sempiternam. Per Dominum nostrum &c.

Sequitur deinde publicatio Indulgentiarum concessarum &c.

Et tandem terminatur cum Benedictione solemni

solemni in pontificalibus &c.

In eodem loco exuitur Eminentissimus Pontificalibus prædictis , & post lotionem Manuum descendat a Sede Pontificali , &, aliquantulum oret apud Sacram Imaginem & postea per eamdem viam ad suam Regiam revertatur Residentiam.

Or tutto così esatto cerimoniale essendosi in tal guisa per appunto esseguito, si vide verso le 16. ore comparire con tutta magnificenza in essa Regal Chiesa l' Eminetissimo Signor Cardinal d' Althann Vecerè con nobilissimo treno, e solito decorosissimo accompagnamento ricevuto dalla Eccellentissima Città in corpo , Prelatura , Ministero , Nobiltà , e Religiosi del detto Regal Convento ; con che essendosi al suo arrivo principiata la Regal Cappella, quella terminata passò esso Eminentissimo in una Secrestia preparatali con credenza di lato al mezzo della Chiesa , dove si vestì colla Cappamagna; ed in tal tempo essendo pur gionto detto Illustrissimo Monsignor Santoro Delegato, fù complimentato sin alla sua carozza da Cavalieri Deputati ,

ed

ed indi avanzatosi alla porta maggiore del Regal Tempio fù in essa incontrato e ricevuto da numerosissima comitiva de'Cavalieri, e dal Padre Guardiano, e Religiosi di detto Regal Convento, come ancora dal primo Maestro di Cerimonie col Clero della Regal Cappella, porgendoli l' aspersorio, e preceduto da molti Suizzeri della guardia Regale, entrò in Chiesa, in cui avendo alquanto orato avanti l'Altare della Sacra Imagine, servito in tal atto con nobil coscino di velluto cremesi trinato d'oro, si portò ad inchinare S.E.Vecerè in detta Sacrestia, da cui fù accolto con atti di distintissima stima; Quindi inviandosi subito detto Eminentissimo Signor Cardinal Vecerè verso l'Altare Maggiore preceduto da detti accompagnamenti, andandoli a fianchi detto Prelato deputato dopo d'aver ivi alquanto orato si portò al Trono, sedendo nel tempo istesso il sudetto Prelato *in cornu Epistolæ* all'incontro del Trono sudetto in sedia camerale di velluto cremesi trinata d'oro con coscino simile a piedi.

Dopo essersi vestito Sua Eminenza cogli

abiti

abiti pontificali fù dal suo primo Cerimoniere levato il Prelato, che seguito da uno de' più graduati Religiosi da cui eran recate le Corone in preggiatissimo bacino d'oro coverto con velo ricamato si portò, ed ascese sù l'ultimi, e superiori scalini del Trono, là dove discoverte le Corone, e preso in sue mani il bacino spiegò à Sua Eminenza con elegantissimo discorso la somma della sua nobile incombenza a cui detto Eminentissimo corrispose con tenerissimi sensi di ossequio, e divozione verso la Vergine Santissima, e con espressioni di somma stima, e ringraziamento così verso il Capitolo Vaticano, come verso detto Prelato Delegato.

Eran le Corone di raro lavoro, e di peso poco men di oncie diece con leggiadrissimo ornamento di stelle sù le punte piramidali delle medeme, nelle quali a destra si vedean scolpite l'Armi del Capitolo Vaticano, a sinistra quelle del Conte Sforza Testatore, ed in mezzo la seguente iscrizione. *Capitulum S. Petri de Vrbe, coronam banc auream*

dono

dono mittit huic Beatæ Virgini ex legato Comitis Alexandri Sfortiæ anno Domini 1726.

Stava altresì preparata a' fianchi del Trono altra sedia, e coscino consimile per detto Prelato, ad istanza del quale si fè rogare dal diligentissimo Apostolico, e Regio Notare Gioachimo Servillo in presenza di S.E. e del Prelato pubblico atto della consegna delle Corone fattasi all'ora al M. R. P. Guardiano ivi presente, e dell'obbligo, così per se, e Superiori suoi successori, come per la presente, e future Reverende Madri Abbadesse, e Religiosa Communità di sempre tenerle, nè giàmai ammoverle dalle miracolose Imagini, secondo la pia disposizione del detto Testatore.

Furon poscia benedette, ed incenzate le Corone da S. E. dopo di che calò dal Trono, e preceduto da divota, e ben regolata Processione in detto Cerimoniale descritta s'incaminò alla Cappella della Vergine Santissima, andandoli a fianchi detto Prelato, ed a lui vicino il detto

F M.R.P.

M.R.P.Guardiano , che seco recava l'accennate corone.

Ivi giunti si venne all' atto della coronazione, salendo S. E. unitamente con detto Prelato su l'ultimi gradini della detta Cappella, e ricevendo per mano dell' istesso Monsignor Santoro Delegato le Corone, ne cinse prima le tempia del Bambino Gesù , e dopo quelle della sua Santissima Madre , accompagnandosi quest' atto da strepitoso rimbombo di sparo giulivo corrisposto dalla piena salva di tutte le Regie Fortezze, e Galere , e da triplicata scarica delle Milizie di Fanteria, e Cavalleria squadronate nel gran cortile, e circuito di esso Regal luogo , dando ancora segni d'incomparabil allegria il festivo suono delle campane tutte d'ogni Chiesa di questa Capitale , e le dolci melodie di numerosi , e scelti cori di musici.

Disceso dalla scalinata del detto Altare S.E. col Prelato , ed ingensatasi dal detto Eminentissimo la sacra Imagine intonò l'Inno *Ave Maris Stella*, indi portossi all'altro Trono ivi d' appresso pre-

para-

paratoli , e detto Prelato si portò a sedere in consimil sedia situata a' fianchi del Trono , con coscino ; ivi dettesi da S.E. le solite Orazioni , si recitò dal popolo con sommessa voce il *Deprofundis* per l'anima del Conte Alessandro Sforza pio dispositore , ed il *Pater* , ed *Ave* per la prosperità del Capitolo Vaticano . Dopo di che intonatosi da S.E. il *Te Deum* , e dettesi in fine del medemo altre Orazioni , si promulgorono le Indulgenze per tutto il triduo festivo concedute da Sua Santità, e si venne finalmente all'atto della solenne Pontifical benedizione datasi da S. E. e terminata in tal guisa una così tenera , e divota funzione depostisi da detto Eminentissimo li sacri parati calò dal Trono, e dopo d'aver orato avanti la sacra Imagine , e ricevuti li complimenti ringraziatorii , con gentilissime espressioni licenziò ivi detto Prelato , il quale dopo partitosi S.E. Vecerè; fù con l'istesso decoroso accompagnamento de'Signori Cavalieri, e Reverendi Frati del Convento condotto sin alla sua carozza ; e susseguentemente fù

 altresì

altresì complimentato con diſtinti ringraziamenti in ſua caſa,

Seguiron poi, come ſi è accennato, dette pompe ſacre per l'intiero triduo feſtivo, ſempre con vugual muſica a più cori diretta dal celebre Maeſtro di Cappella Niccolò Fago, intervenendo in eſſa li più celebri virtuoſi, tra quali il rinomatiſſimo Signor Marcheſe Matteo Saſſani; e perorando il giorno con elegantiſſimi Panegirici li degniſſimi Sacri Oratori; cioè nella Domenica primo giorno il M. R. P. Antonio da Palazzuolo Predicator generale, ed attual Provinciale de' RR. Padri Cappuccini, che ſi avvalſe del tema *Ave Maria gratia plena Dominus tecum*; Nel ſecondo giorno perorò il M.R.P. Colucci Lettor giubilato de' Minimi col motto ſacro *In perpetuum coronata triumphat*; e nel terzo compì il ſolenne triduo feſtivo colla ſolita ſua facondia, e ſomma dottrina il M.R.P. Frà Tommaſo da Napoli Lettor emerito, ed Exprovinciale de' Minori Oſſervanti Riformati, col tema regiſtrato ne' Maccabei, *Coronam auream quam miſiſtis ſuſcepi.* Vi

Vi fù ancora il Lunedì Messa di questo Illustriss, e Reverendiss. Monsignor Nunzio Alemanni, e di altri Prelati tutti divoti di una tanto miracolosissima Imagine; e nel Martedì vi si godè solennissima Cappella di questa Eccellentissima Città, dando a divedere la comune distinta venerazione verso un sì gran Santuario; scorgendosi per detto intiero triduo festivo in ogni ora pieno a meraviglia indicibile il gran Tempio de' divoti adoratori.

Per quel che si appartiene poi al dar raguaglio della pompa de' parati, ed ornamenti, furon questi veramente a stupore, diretti dal buon gusto del Signor D. Carlo Finelli nel modo seguente.

Cominciando dal cortile appariva vagamente parato nelli due lati che sporgono alla porta maggiore di sì gran Tempio; indi si perveniva all'atrio preliminare, al di cui ingresso tra ornatissimo arco trionfale, e ben disposti parati pendea un bel acconcio cartellone con lapidaria iscrizione alludente a tal pompa

festiva

festiva; che per non dimezare il discorso in appresso descrivereino.

Era la volta del detto atrio tutta adorna da graziose scoscese, che si univano con preggievol innesto alla gran porta del Tempio sopra di cui con fondo di finissimi contratagli compariva l'Imagine trionfante della Beatissima Vergine delle Grazie, descendendo più oltre, come se sotto l'ammanto della sua altissima protezzione i degni ritratti degli Augustissimi Regnanti, e del Signor Cardinal Vecerè; facendoli ala due ben disposti orchesti per il trattenimento di musica nelle illuminazioni notturne pratticate così ivi come nel gran Campanile, ed intero circuito, e vicinanze di sì Regal luogo, sicche han sembrato in detto triduo festivo ridotte le oscure notti in lucidissimi giorni, ed arder divampante in fuochi di gioja la Città tutta ridente.

Entrando poi a sì Regal Tempio tra per l'immensità de'ricchissimi parati, copiosità di argenti, e ben architettati lavori non potè che ogn'uno applaudirne

la

la ſtraordinaria magnificenza , ed inſieme commendarne l'eſattiſſima modeſtia ; eran tutti li gran pilaſtri adorni di finiſſimi contratagli con capitelli d'oro , a quali rialzando altri per ſecondo regiſtro così ſporgevano a giuſta ſemetria per l'altezza di palmi 60. ſoſtenendo per finimento ciaſcheduno di eſſi un ben intero medaglione di palmi dodeci con eſpreſſiva delle grazie più prodigioſe diſpenzate a'Fedeli con l' interceſſione benigna di sì glorioſiſſima Vergine notandoſi al di ſotto le iſcrizioni di poetica penna , di cui pur faremo menzione in appreſſo.

Divideva poi a bell'ordine detti contratagli da pilaſtro a pilaſtro con il piano di ſopra l'archi delle Cappelle una eſatta eſtenzione de'parati tutti vuguali di contratagli nuovi , e broccati di argento fiorati per quanto gira il gran circuito di eſſa Chieſa con ricchi finimenti di lame d'oro , e francie di argento così nella ſommità come nell'archi delle accennate cappelle , da quali pendeano grazioſe ſcoſceſe de'panni di lame , e broccati franciati , che

davano

davano quanto di maestà ; altretanto di meravigliosa leggiadria.

Al di sopra poi girando da per tutto il cornicione d'oro a semetria de' pilastri , e gl'accennati medaglioni venivan questi interrotti da ornatissime cimmase in mezzo delle quali con piano de' Cartelloni davan decoro i motti sacri alludenti con analogia alla sontuosità della coronazione istessa , e tra di esse, e gl'accennati medaglioni posavano, e giravano capricciosi lavori di scherzanti suollazzi anche di lame, e broccati.

Seguivan altresì con piacevole , e nobil veduta, alle altissime mura , che circondano si gran Tempio uniformi parati di damasco cremesi trinato di oro, distinguendoli dal tetto ricchissimo freggio di contrataglio ornato di aurea cornice, come pure nelli laterali delle finestre, a cui si avanzavano per le volte di esse le scosce-se de'broccati , & al di sopra facea finimento un gran mascherone di argento con festoni in ciascheduna delle medeme.

Si

Si vide ancora la gran soffitta coverta da ordinatissimi parati, recando a tutti sommo stupore la perizia, e rischio dell'arte, ed a riguardo delle mura, che facean fronte cosi da sopra l' Altar maggiore, come di sopra la porta grande, oltre la ricchezza de' medesimi damaschi cremesi trinati vi si osservava il giusto repartimento de' contratagli con scorniciature di lame, ed il maestoso lavoro, che ornava il rotondo delle finestre, ed il quadrato delle crate ivi esistentino.

Compariva parimente un nobilissimo Altare, che con ben intesa semetria sporgendo all'altezza di sette gradini, & alla latitudine di palmi cinquanta era si ricco di argenti, statue, e sacre Reliquie, che sembrava un cumulo d'immensi tesori, rialzando nel mezzo una preggiatissima Custodia d'argento fatta a guisa di un vasto Tempio sostenuto da replicate colonne con lor capitelli tutta a getto, che per verità siccome è uno de' più singolari arredi di tal Casa Regale, così può dirsi uno de' più stupendi lavori dell' Orbe

G tutto

tutto; ed in esso stava esposto il Sommo Dio Sacramentato, nella gran sfera tutta tempestata di preziosissime gemme, sostenuta da Angioli di gran peso, e circondata da copiosissimi lumi.

Facea fondo leggiadro a tal vastissimo Altare una covertura a color di lapislazaro con ben posto scorniciamento, con al di sopra l'ornato di ricche scoscese di Regal Padiglione, con varj avviluppamenti, e graziosi errori per ischerzo ad angiolini intrecciati; ed alli laterali due gran statue, come pure nel fine stavan situati quattro Angioloni sostinentino ogni due di essi capricciosa medaglione con motto sacro, di cui nell'ultimo anche si darà special raguaglio; facendoli pur ala di ricchezza, e risaldo nobili scoscese, e festoni, di lame d'oro.

Di non inferior ricchezza, e leggiadria comparve ancora l'altro Altare situato nella Cappella della Beatissima Vergine, mentre oltre la pulizia delli marmi, vaghezza degli argenti, e lumi così ben disposti vi facea fondo un parato di contra-

tagli

tagli nuovi con al di ſopra lavori d'oro, tramiſchiati da pezzilli d'argento , facendoli cima un ricco padiglione a color di lapislazaro con intagli dorati , ſotto di cui come ſe da ſcoſceſa , ed intreccio di celeſti Paraninfi veniva ſoſtenuta una ricca tabella con altro motto ſacro anche da deſcriverſi.

Queſto luogo per la prima mattina comparve con ben adattata , e ricca ſcalinata per commodo di fare l'accennata coronazione con a fianchi il ſontuoſo Trono per S.E. Vecerè , ſiccome altro ve n'era di vugual veduta ſituato vicino l'Altar maggiore; Ed il luogo della porta minore di sì Regal Tempio, reſtò per detta prima mattina occupato da ricco parato, e credenza a modo di ſacreſtia per comodo di poter ivi veſtirſi detto Eminentiſſimo colla Cappamagna, commutando con ugual preggio, e ſplendore la figura di Vecerè in quella di Cardinal Arciveſcovo; ſicche nel mentre durò tal nobil funzione ſi videro adattati li lumi, ed argenti ſolo nelli laterali della medeſima Cappella della

B. V. e poi in un tratto commutato in ben disposto Altare, essendovi altresì nelli laterali due gran Urne di sceltissimo lavoro con argenti, e cristalli, racchiudente l'una la insigne reliquia dell' intiera gamba del glorioso S. Andrea Apostolo, e l'altra il veneratissimo braccio di S. Ludovico Vescovo di Tolosa.

Ornava pure parte di sì gran Tempio un vastissimo Orcheste di lunghezza palmi settanta, e di altezza competente à due registri per commodo di sceltissima musica a quattro cori, che quanto dava di magnificenza, e buon garbo, altrettanto ritenea ogni modestissima veduta.

Ed in somma, alle tante decorose rappresentanze, aggiungendosi la riechezza de' sacri parati; la copiosità de' Santi Sacrificj; La moltitudine innumerabile di gente, che a gran folla empì sempre un sì vastissimo Tempio; La tenerezza de' pii Adoratori in funzione così divota; il guadagno delle sante Indulgenze ottenute, e pubblicate per l'intiero triduo festivo; L'ornato delle vaghissime lampadi,

che

che circondavano giulive la Santissima Imagine ; il fasto della funzione istessa fatta con tanto decoro, ed esemplarità da S.E. Vecerè coll'intervento di tanti Vescovi, Cappellani d'onore, Clero della Regal Cappella, concorso di tutta la Nobiltà, Ministero, Militari, ed altre si onorevoli distintezze, ed in fine il giusto riflesso che le Dame Religiose di tal gran Monistero niente godendo di si celebre festa per non aver aspetto convenevole in si vastissima Chiesa, tutto avean drizzato per eccitamento di vero culto verso detta gloriosa Imagine ; non potè che ad ogn'uno caggionare tenerezza di riverente ossequio, con restarne estatico ammiratore.

Restaci per compimento di questa brieve Relazione di descrivere il contenuto de' motti sacri, delle lapidarie iscrizzioni, e delle poetiche composizioni, che accrebbero splendore a tali pompe festive ; furon queste condegna opra dell' eruditissimo Giovine Signor D.Gennaro Finelli Principe dell'Accademia de' Securi

ri di questa Capitale, disposte nel modo seguente.

Al di fuori della porta maggiore della Chiesa, pendea sul vano dell'atrio preliminare sotto corona Regale un ben disposto cartellone in cui con lapidaria iscrizione si dava a divedere in brieve la cagione delle pompe festive, ed il pio sentimento di chi le bramava, così esprimendolo.

Aureæ Coronationis tributum
Divæ Mariæ Gratiarum debitum
Nunc
Per excelsum Vaticanum Capitulum
Ritè persolvit.
Meritò
Civitas gratissima plaudit,
Moniales obsequentissimæ
Fastigia sacrant.

Al di dentro della medema Porta maggiore della Regal Chiesa si mirava ben situato altro ornatissimo Cartellone sostenuto da due Angioloni d'argento, additando a sì Regal luogo il preludio sempre

più

più di maggiori grandezze non che il preggio di duplicate corone, col feguente Elogio:

Felix Regale Templum
Aureæ tibi geminantur Coronæ.
Sub Piiſſimo Roberto Andegavenſi
Primam prompſiſti coronam,
Ad præſens
Sub Carolo III. Invictiſsimo Rege,
Ac Imperatore Auguſtiſsimo VI.
Præſtatiorem alteram
In Maria depromis
Fauſtè ſemper
In Regum amore vixiſti
In Aurea Mariæ Corona
Fauſtiſsimè aſſurges.

Faceano ala al detto luogo due gran ciminafe con l'additamento de'motti facri, quali erano cioè a deſtra

In capite ejus Corona ſtellarum
Apocal. 12.

Ed a ſiniſtra:

Ipſique labio Coronam auream
Exod. 12.

Seguivan altresì nelli due laterali di sì gran Tempio per quanto si stende la sua smisurata lunghezza , ben disposti medaglioni , contradistinti da cimmase consimili , e da graziosi suollazzi come abbiam notato ; Eran questi al numero di dieciotto , esprimentino con dipintura a chiaro scuro , le grazie più prodigiose compartite a'Fedeli divoti della nostra Gran Madre Maria delle Grazie, ed a tutti si adattarono al di sotto Poetiche espressive col seguente ordine:

Nel primo Medaglione si vedea espresso chi annientato dalle durezze di oscura carcere ne venne rilevato col ricorso alla nostra Santissima Imagine col seguente Disticon:

Clauditur infelix obscuro carcere vinctus,
Virginis imperio vincula fracta cadunt.

Nel secondo Medaglione veniva delineata la conversione di un peccatore riguardando la detta Gran Regina de'Cieli, col seguente Disticon:

Aspe-

*Aſpectu Regina tuo corda aſpera frangis
Et fugit, ut tenebræ ſole oriente nefas.*

Nel terzo Medaglione ſoſſeguiva la preſervazione di un divoto dall'offeſe di nemico aſſalitore, col ſeguente Diſticon:

*Sævit hians inimica cohors, te præſide Virgo,
Aggreſſo arma nocent inſidioſa nihil.*

Nel quarto Medaglione vedeaſi con tenerezza un ſventurato reſo immune dal grave incarco di piene botti roverſciate, col ſeguente Diſticon:

*Quæ vult incolumen rapido ſubducere plauſtro
Te Mater ſtygio nolet ab axe premi.*

Nel quinto Medaglione vedeaſi dipinto, chi eraſi eſentato da fieri inſulti di maſnadieri, col ſeguente Diſticon:

Vim facit in Mariæ famulum ſed vi-

no di loro ſalute con l'interceſſione della B.V.delle Grazie , col ſeguente Diſticon:

Terribilis miſeros ſanies depaſcitur artus
Sed tua Virgo manus deſtruit omne malum.

Nel ſettimo Medaglione ſi raffigurava una gentil Donzella ſoſtenuta dalla B V. nel precipitar da una ſcalinata col ſeguente Diſticon:

Præcipitat caſu horribili generoſa puella
Præſenti Virgo Cœlitus adſtat ope.

Nell' ottavo Medaglione ſi vedea con ſpavento, chi precipitando da cocchio sfrenato, reſtò illeſo , col ſeguente Diſticon:

Vir ruit in latices preceps nec leditur ille
Virgo parens nuc ſuſtinet ipſa ſuo.

Nel nono Medaglione ſcorgeaſi con ribrezzo chi venne ſottratto illeſo da ſotto le ruote d'un Carro col ſeguente Diſticon:

Ingen-

Ingenti in miserum procumbit pondere currus.
Virginis auxilio nil grave lędit onus.

Nel decimo Medaglione si guardava una Serva Religiosa sostenuta illesa dal precipizio in profondissimo pozzo, col seguente Disticon:

Incidit in puteum mulier sacrata profundum,
Sed manet incolumis cui pia Mater adest.

Nell' undecimo Medaglione sosseguiva dipinta la grazia prodigiosa di tanti posti in libertà, che prima furon preda de' Mori, col seguente Disticon:

Nonpatitur captivos Virgo subesse Tyranno
Solvit ab infido libera colla jugo.

Nel duodecimo Medaglione si esprimea il portento di tanti risanati con es-

Urgentur variis multi languorib us egri
Virgo oleo cunctis fert tua lampas opem.

Nel decimo terzo Medaglione si vedeano con spavento le genti sottratte dalle ruine incendiarie, col seguente Disticon:

Virginis intactos incendia seva fideles
Servat, castra enim sanctior ignis edit.

Nel decimoquarto Medaglione si dimostravano li molti salvati da pericolosi cimenti di mar procelloso, col seguente Disticon:

Te Virgo monstrante viam penè obruta puppis
Vincit aquas melior quam cynosura foret.

Nel decimoquinto Medaglione si vedeano molti angosciosi resi in salute, col seguente Disticon:

Omnis parthenio languor decedit olivo
Parthenia robur nam venit omne manu.

Nel decimosesto Medaglione s' incontrava l'espressione di edificio crollante, e da esso resi immuni gli abitanti, col seguente Disticon: *Vir-*

Virgineo parcit mole lapsura Clienti
Nempe cadens talem senserat orbis opem.

Nel decimo settimo Medaglione facea mostra il gran miracolo di chi erasi preservato dalla caduta dell' altissimo Campanile , col seguente Disticon:

Nolę irretitum raptumque per acra fune
Incolumen servas, Virgo vocatu virum.

E nel decimo ottavo; ed ultimo Medaglione vedeasi dipinto un divoto sostenuto nella caduta da alta rupe , col seguente Disticon:

Pręcipiti casu rupi delapsus ab alta
Virgineam pręsto sensit adesse manum.

Coll'istessa semetria per quanto abbiamo accennato venivano altresì repartiti da Cartellone à Cartellone li motti sacri , che furono li seguenti:

1 *In capite eius coronam de lapide pretioso* Psal.20.

3 *Gaudium meum , & Corona mea*
Ad Philip.4.

4 *Coronas speciosas in capite*
Ezech.25.

5 *Corona aurea super mitram ejus.*
Eccl.45.

6 *Caput ejus aurum optimum*
Cantic. 5.

7 *Facies ei coronam auream*
Exod.30.

8 *Et corona inclita proteget*
Proverb.4.

9 *Ornamento gratię accipies coronam*
Eccl.32.

10 *Meum est Aurum*
Aggei 2.

11 *Offerendo illis Coronam*
Eccl.47.

12 *Offerens ei coronam auream*
Machab. cap. 45.

13 *Imma-*

13 *Immarcescibilem coronam gloriæ.*
1.Pet.c.6.

14 *Posuisti in capite eius coronam de auro.*
Psal. 20.

15 *Corona exultationis.*
Eccl.1.

16 *Coronam auream portans in capite.*
Exter.8.

17 *Data est ei corona.*
Apocal.6.

18 *Et facies coronas ; & pones.*
Zacch. 6.

19 *Coronam auream suscepi*
lib. Mach.

Vi eran pure laterali all'Altar maggiore altri due motti sacri ; cioè

Et Coronam gratulationis.
Eccl.6.

E finalmente dava compimento l'ultimo motto ſacro ſituato ſopra l' Altare della Beatiſſima Vergine eſprimente:

In perpetuum coronata triumphat.

Sap.4.

Dovrebbeſi molto più dire in commendazione di una tanto sì grande, e divota pompa feſtiva, come pure in lode di una tanto miracoloſiſſima Imagine, mà ſarebbe duopo, chè queſta penna fuſſe di un Cherubino per eſprimer degnamente gl'encomj della gran Madre della Sapienza; per contrario conoſcendone la rozzezza ſi è ſtimato bene a non farla più inoltrare, mà profondamente chinata avanti eſſa gran Reina de'Cieli oſſequiarla con divoto ſilenzio, ponderando a ſua gloria, ed a confuſione di tutti quello dell'Eccleſiaſtico: *Multa dicemus, & deficiemus in verbis major eſt enim omni laude.*

Eccl.cap.43 29 & 33.

IL FINE.